

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1714

Orlando Zino Lazzo

T. S. Angiolo.

S. Bracciolini.

M. Ant. Vivaldi -

di pag. m-

4969

Mario Corniani

Co. degli Alparotti.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

9

NO

BRAIDENSE

N. 4186

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2969

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



ORLANDO
FINTO PAZZO

DRAMA P. MUSICA

da Rappresentarsi in

S. ANGELO

l'Autunno. 1714

del Dottor

Grazio Braccioli

Dedicato

à S. A. S. il Sig. Prncipe

CARLO MARGRAF

DE BADEN

e Hochberg, Co: de Spouh-

eim, e Ebersdein, Sig: de

Rotel e Bader Weiler

Lahr, e Mahlberg. Gen:

dell'Arme, e Colonnello

d'Infanteria di S. M. dell'

Imperatore, e delli Civi-

li di Svezia, &c.

IN VENETIA

per Marino Rossetti. in Merzaria

alla Pace.



**SERENISSIMA^I
ALTEZZA:**

PEr la forte di consacra-
re a VOSTRA AL-
TEZZA SERENIS-
SIMA questo Dramma-
tico componimento, insuperbisce
la mia povera Musa, di quella de-
corosa superbia, che è Autrice
delle più onorate ambizioni, e
delle più sospirate felicità; ma d'
altra parte riflettendo meco stes-
so alla bassezza di ciò che umilio
a V. A. S. cotesto primo mio fasto
si cangia in tremore di confuso

A

rif-

²
rispetto, talchè non ofa nè pure articolare un'accento per chieder perdono dell'arditezza, che lo porta a' piedi di V.A.S. Anima però, e fa cuore alla mia speranza il riflesso, che la generosa magnanimità di V. A. S. vorrà bene degnarsi di accogliere sotto l'Altissima di lei protezione questo mio debolissimo Poema, ed aggiungere così nuovo lustro alla perfezione delle sue Virtù innalzando la tenuità di questa mia offerta con aggradirla, e ricevendo l'umilissima devozione di chi la offerisce donando sè stesso in attestato di rispettosissimo ossequio ai sempre venerati, e sovrani comandi

Di V. A. S.

Venezia li 10. Novembre 1714.

Umiliss. Devotiss. Ossequios. Serv.
Grazio Braccioli.

A R.

³
A R G O M E N T O
Al Lettore.

DA Angelica fù mandato Orlando alla distruzione di Falerina (alla quale nel Dramma io dò il nome di *Erfilla*) Reina Maga che avea fabbricato un incantato Castello nel Regno di Organa in cui rimanevano prigionieri quanti Celebri Cavalieri di ventura per di là passavano; tanti erano, ed'insuperabili gl'incanti, che il difendevano. Aveva *Erfilla* preveduto mediante le di lei arti, che *Orlando* doveva effettuare la di lei ruina, ed'avea fabbricato una spada fatale, che valesse a rompere la fatagione, che rendeva *Orlando* invulnerabile. Questi però a quella tolse la spada; e superati, con la di lui saviezza, e valore tutti gl'incanti servì al Comandamento di Angelica col' Eccidio della Reina Maga. *Il Boiardo nel Celebre suo Orlando innamorato lib. 2. Canto 4 e 5* Per guidare a fine cotesta azione, l'ho condotta per varj ravolgimenti, e ne ho intrecciato il Poema Drammatico, che in questo Autunno faccio succedere a molti miei negli anni scorsi compatiti su queste Scene; ed'avendo conosciuta una distinta parzialità nell'approvazione, ch'ebbe l'anno scorso il mio *Orlando furioso* onorato di così abbondevole concorso per il lungo tratto di presso cinquanta recite, ho voluto servire al Genio de' miei spettatori col mettere su il Teatro, *l'Orlando finto pazzo*.

Cotesta finta pazzia, non è toccata dal Boiardo; ma non e perciò, ch'io non la creda un mezzo confacevole, e proprio a condurre a fine un Dramma; poema in cui se, per insegnamento de' Maestri, alle volte è lecito il variare soggetti storici, e noti; sarà per mio avviso ben più lecito il farlo in soggetti favolosi, e presso che ignoti; ne' quali deve comparire il Poeta col inventare purché.

A 2 *Ficla*

Ficta voluptatis causa sint proxima veris.

Molti grandi, e rinomati personaggi (ne lo rapportano le Storie) hanno felicemente con simulate Pazzie effettuati de' vasti disegni, e sugli esempj di loro ho arrischiato anch'io d'inventare la *Finta Pazzia di Orlando*, e mi stimarò ben fortunato, se averò incontrato il gradimento del mio lettore, e più del mio spettatore.

Ho procurato, che la sentenza, il costume, e la elocuzione in particolare sieno proprj de' personaggi introdotti; non popolana, o snervata talche si veda, e si ascolti un Eroe, che.

Regali in auro, — & osiro.

Migret in obscuras umili Sermone tabernas.

ma nè tampoco gonfia, sicchè sia turgida, e che

Dum vitat bumum Nubes, & inania capter.

Esutire leveis ————— versus.

Ho tentato di mettere in opra quella difficilissima, che sembra ad'ogn'uno facilità; ma tale in fatti, che se.

————— *Sibi quivis.*

Speret idem; sudet multum frustra què labores.
Ausus idem.

Se averò così conseguito di piacere nol so; l'ho procurato. So, che i Genj sono diversi, e che ve n'ha di quelli, che ciecamente, e con indifferenza lodano tutto ciò, che varca la capacità del loro intendere, ed'altri di questitali; che per farsi credere que'scientifici, che non sono: appostatamente condannano tutto ciò che non cade sotto la loro pratica, vale a dire sotto il loro intendimento.

La sublimità dello intelletto umano può, bene col semplice lume naturale giunger ad'alti discernimenti, ma il voler giudicare in materia di Poetica, non è (come in ogni facoltà) se non dà pratici, che hanno tutto il lume dell'arte sogliono in questa essere Critici quelli che non fanno fare altrettanto: dal loro sentimento appello al sentimento commune di quelli, che fanno fare meglio d'altretanto, e non sono Critici.

A T-

A T T O R I .

Orlando.

Il Sig. Anton Francesco Carli Virtuoso della Serenissima gran Principessa Violante di Toscana
Ersilla Regina Maga, che dal Bojardo, e detta Falerina innamorata di Brandimarte, e di Origille creduta Ordauro.

La Sig. Margherita Gualandi detta la Campioli.
Tigrinda innamorata d'Argillano.

La Sig. Elisabetta Denzio.

Origille innamorata di Grifone, che si finge uomo sotto nome di Ordauro.

La Sig. Anna Maria Fabbri.

Argillano Campione eletto da Ersilla, ed innamorato della stessa.

Il Sig. Andrea Pacini.

Grifone innamorato di Tigrinda, che si finge donna col nome di Leodilla.

Il Sig. Francesco Natali.

Brandimarte amico di Orlando, amato da Ersilla, che si fa credere Orlando.

Il Sig. Andrea Guerri.

Coro di Sacerdotesse di Ecate, e di Ministri del Tempio di Pluto.

Coro di Ninfe, e Fauni.

L'Azzione del Dramma è nel Regno di Organa dove Ersilla dal Bojardo detta Falerina avea l'incantato Castello.

La Musica è del *Sig. D. Antonio Vivaldi Maestro de Concerti nel Pio Ospitale della Pietà.*

Le Scene sono invenzione, e pittura del *Sig. Bernardo Canali.*

L.

A 3

Mu.

Mutazioni di Scene .

NELL' ATTO PRIMO.

Tempio di Demogorgone , e di Pluto illuminato in tempo di Notte . Ara nel mezzo a' suddetti Dei ; altre laterali , una ad' Ecate Triforme , l'altra a Flegetonte , fuoco ardente avanti ciascuna .

Luogo alpestre con Porta tagliata in un sasso , che introduce nel Castello di Ersilla , e Boschetto da una parte in cui v'è l'albero del ramo d'oro .

Suelto il ramo d'oro si profonda sotterra il Boschetto , e si tramuta la Scena in una Deliziosa di Collinette a Giardino con ritiri di verdura .

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria introducente a' diversi appartamenti .

Sala Terrena dedicata a Venere la di cui Statua vedesi nel mezzo . Due vedute in capo alla Scena una delle quali introduce alle Stanze di Ersilla ; l'altra ad'altri appartamenti .

NELL' ATTO TERZO.

Luogo remoto a cui corrisponde un' antico Torrione ad'uso di Carceri , ed' in prospetto un trappasso di Loggie su Colonnati con diverse vedute ; quella di Mezzo è una gran porta ferrata chiusa , che introduce al luogo dove Ersilla forma gl' incanti .

Grotta Magica con Ara informe nel mezzo Circondata da strumenti , ed arnesi diversi , tra quali è la magica verga . Gran Braciero ardente avanti la stessa . Si trasforma la Grotta in un Gabinetto , con prospetto di Cristallo .

Luogo di adienza in una Rotonda di acciaio sostenuta sopra di una Colonna , alla quale è appesa una spada . Porta laterale con cortina alzata , che introduce in una stanza con Origlieri per riposo . Dall'altra parte Trono reale .

Atterrata la Colonna ; parte della Rotonda si discioglie in una Nube , e si tramuta la Scena in una Campagna con Padiglioni illuminati di Fannali e faci .

A T.



A T T O

P R I M O .

Tempio di Demogorgone , e di Pluto illuminato in tempo di Notte . Ara nel mezzo a' suddetti Dei ; altre laterali una ad Ecate Triforme , l'altra a Flegetonte , fuoco ardente avanti ciascuna .

SCENA PRIMA.

Brandimarte , Grifone , ed Origille .

Bra. **V**Edi Grifon, vedi Origille ; è aperta
La tetra orribil Scena ove Tigrinda
Grif. Nome caro , adorato .) *a p.*

Brand. Unanime ad Ersilla

In questa orrida notte il vostro scempio ,
E lo scempio di Orlando

Dell'atra Dite giureranno ai Dei .

Grif. Mercè il maestro foglio,ò Brandimarte,
Spergiure le faremo .

Brand. In lui descritti

Del magico soggiorno

Sono tutti i perigli ; e come , e quando

A 4 Ser.

8 A T T O

Servir ne può il valor contro l'Inferno .

Grif. Mercè di lui vedrà quest'empie in prova
Che mal confida un cuor fuori del Cielo .

Br. „ L'incantato giardin spiar degg'io :

„ Voi quì framisti al popolar concorso

„ Innosservati, e se osservati, ignoti ,

„ Scuoprirete altre insidie ; i tefi laccj

„ Quallor scoperti son, son tefi in vano ;

Via, Origille, coraggio; al sesso imbelle

Quanto vezzo, e beltà son gentil pregio,

Tanto virtù, e valor son nobil fregio.

Orig. E' sempre dolce il seguitar costante

A rischio anche di vita

Chi pur si spera amante ,

Nè duolo v'ha che lo amareggi mai;

Trovai però men faticoso , ed erto

Il tortuoso Calle

Per cui senza trar Spada

Trovammo ignoto a queste foglie il varco .

Ma s'or langue quest'Alma un reo sospetto

Ne affievolisce il pristino vigore .

Grif. Di sua sorte è presaga .) *a p.*

Br. Eh, richiama il tuo cuor entro il tuo core.

Come in vano minaccia , in vano freme

Contro ben saldo scoglio

Onda spumante ;

Così se forte è il cuor l'Alma nõ teme

E di forte all'orgoglio

E' più costante . Come &c.

S C E N A II.

Grifone , ed Origille .

Grif. SEI già presso , Origille
Al desiato punto di vendetta .

(Siam

P R I M O . 9

(Siam presso ò cuore al desiato bene.) *a p.*

Orig. Il piacer di vendetta allora è dolce,

Che di sua man si assaggia

Non tanto è dolce poi , s'altri il ministra .

Però , Grifon , se d'Origille i prieghi

Ponno più su il tuo core ,

Le rie Maghe crudeli allor , che avrai

In tua balia , deh caro , a me le dona .

Grif. Ersilla a te prometto , io di Tigrinda

Esser voglio Signor .

Orig. „ Tu di Tigrinda ?

Grif. „ La spietata mi punge

„ Troppo forte nel cuor .

Orig. „ Forse co' dardi ,

„ Ch'escono de' tuoi sguardi ?

Grif. „ Ah troppo) *a p.* irata

„ L'empia ad ogn'ora a noi giura la morte .

„ Vedi quanti qui intorno

„ In sembianza di pompa orrendi fregj

„ A Deità più orrende

Orig. Ersilla , Ersilla .

Celiamci ; seco è ancor Tigrinda .

Grif. Oh arciera

Dell'amante mio cuor pupilla nera !) *a p.*

S C E N A III.

*Ersilla , Tigrinda , Argillano , con guardie ; Co-
ro di Ministri , e di Sacerdotesse uno de quali
porta una spada , l'altro una coppa ,*

Grif. ed Origille in disparte .

Coro. PRIMA dell' Erebo

Diletta figlia

Su l'ali rapide

Deh non volar ;

A 5 Ma

Ma immote stendile,
 Dalchè le tenebre
 Per tutto ammantino
 Sinche al Giove di Cocito
 Giunga il Rito
 A terminar.

Erf. Con nera Pietra i fatti
 Di questa Notte a te segnar prometto
 D'Averno alto Signor, che nel mio petto
 Allo sdegnato sangue il fuoco mesci
 Onde al gran Nume tuo ferve Acheronte.
 Se tu proteggi le vendette mie
 Sommergerà le rie
 Colpe nel proprio sangue intriso Orlando;
 Egli contro di me solo è possente,
 Ed in questo poter troppo egli è reo:
 Sai che non vile ancella,
 Nè inutile ti sono, e i torti miei
 Nel Palto Nume tuo farebber rei;
 Nelle vendette mie le tue proteggi,
 E questo brando, e l'altrui braccio reggi -
mette la Spada su l'Ara.

Tigr. La perfida Origille
 Cagion di cui men vò raminga errante,
 E Grifone il superbo...

Orig. Udisti? *a Geif. in disp.*

Grif. Udij. *in disp.*

Tigr. E l'innimico Orlando
 Tigrinda s'venerà, trino ollocausto
 Ecate trina all'Ara tua davante.
 E pur vago Argillano, anima amante.) *a p.*

Erf. All'igneo Flegetonte,
 Quella tazza fatale offri ò Tigrinda;
 Immota resti? non favelli?

Tigr. O' Amore
 Reggi la destra, e il cuor.) sì, sì di questa
 Fa-

Fatal onda una stilla
 Verso a farti maggior vampa di Averno,
 Ed il Leteo lavacro
 Nume di Flegetonte io ti con sacro.
mette la tazza su l'Ara.

Erf. Argillano.

Arg. Mia Diva.

Tigr. Oh duolo!) *a p.*

Erf. Il brando,

Che quì vedi è sacrato al Re di Stige.
 „ Quante notti vegliai
 „ Quando i trecento Numi
 „ D'Inferno sovra lui tutti invocai!
 „ Succhi d'erbe letali, e di radici
 „ Velenose raccolte a oscura Luna;
 „ Dell'Idra il Tosco, e dell'Arpie le piume;
 „ Del Cerbero le spume
 „ Misti con il velen della Chimera.
 „ Al fuoco di Megera
 „ Bollir già feci, e al suon d'ignoti carmi
 „ Con suffumigj, Turbini, e sugelli,
 „ Con caratteri, e nodi
 „ Nel possente liquore io lo temprai -
 L'invulnerabil mio nimico Orlando
 Questo impiagar potrà; manca la mano,
 Che lo tratti, e il valor che a quel feroce
 Resister osi, e possa;
 La destra di Argillano,
 E il suo noto valor Erfilla ellegge,
 Li cinge il brando, e il fa suo Cavaliero;
 All'alto onor ciò ch'egli d'è rammenti.
Arg. Illustre, amante cuor se di speranza
 Nutre il suo ardor sino se stesso avvanza;
 Se permetti mio Nume...
Erf. Ad Alma invitta
 Tutto lice sperare anche da Numi.

Orig. Superbo cuor !) *in disp.*
Grif. Tal de' malvagi è il cuore .) *in disp.*
Tig. Oh passi sparsi , oh mio perduto Amore !
Erf. „ Tu sospiri ! e perchè mai ? *a Tig.*
 Rasserena i vaghi rai ;
 Metti in calma ,
 Il cuore , e l' alma .
 Lascia omai
 Di sospirar .
 „ E tu avvezzati a sperar . *ad Arg.*
 La dolcezza della spene
 Ogni cuor suol consolar ;
 Perchè il cuor , che spera bene
 Non ha più di che penar . Tu &c.

S C E N A IV.

Grifone , ed *Origille* in disparte *Argillano* da sè
 guardando dietro ad *Ersilla* , e *Ti-*
grinda pensosa .

Grif. Lasciami . *ad Orig. in disp.*
Orig. L A sì gran rischio ? *in disp.*
Grif. Ignoto io sono . *in disp.*
Arg. Chi è costante alle pene
 D' un improvviso bene
 Gode per fin tanto maggior la pace ,
 Quanto men la sperò .)
Tig. L' Alma si sface
 Alla fiamma d' amor .)
Orig. Crudel , t' intendo
 Ti accese sua beltà .) *in disp. a Grif.*
Grif. Misero è il cuore ,
 Che amando sempre un qua nõ cãgia amore .
Arg. „ Mi cinge l' adorata *Ersilla* il brando .
 „ Suo Cavalier mi ellegge ,

„ E

„ E che più ? all' amor mio sperar concede .)
Tig. Al par di forte , amore ama gli audaci ;
 Si favelli .) *erd sè.* *Argillano* . . . (ah , labbro ta-
Arg. *Tigrinda* . *(ci.) a p.*
Tig. Ardo . . .) lo dissi ; *a par.*
 Ardo *Argillan* d' amor .
Arg. Non manca al foco
 S' esce della sua sfera esca giammai .
 Scuoprìsti unqua l' ardore :
Tig. Ah non osai . *(ceso.)*
Orig. Or v`à , spera in un cuor , che d' altri è ac :
Grif. Cuor che facil si accende ,
 Facil anche si estingue .) *in disp. ad Orig.*
Arg. Intempestivo
 Timore , è reo contro ragion ; la face
 Che già l' alma ti accese
 Coll' ardor di sua vampa onnipossente
 Dilegui il gel della importuna tema ,
 Talchè il tuo labbro . . .
Tig. Ardo tacendo , e spero ;
 Si cangia in un' istante
 La vicenda , e la faccia
 Del Destino crudel , che ne minaccia .
 Son duo venti infesti
 All' alma ;
 E molesti
 Al cuore in seno
 Il veleno
 Del timore ,
 E la spene dell' amor .
 Pur sospirando
 Vado sperando
 Fauste le Stelle
 Frà le Procelle ,
 E in lor la calma
 Spera il mio cuor . *Son &c.*

S C E .

S C E N A V.

Argillano, Grifone, ed Origille.

Orig. ME lascierai negletta?) *a Gr. in disp.*

Grif. Io vuò seguirla.) *ad Orig. in disp.*

Arg. Ferma il passo ò guerrier; qual tu ti sia
Che di Ersilla al Castel trasse la sorte;
O dei passar per questa spada a morte;
O giurar dei d'usar contro di Orlando
Il cuor la destra, e il b-ando.

Orig. Al rischio accorro.) *in disp.*

Grif. Nè in me timor si annida
Di morir per tua man; nè giurar voglio
Qual mi tenta il tuo orgoglio.

Arg. „ Garzone anche inne sperto
„ Il taglio non temer della mia spada.

Grif. „ Non vien cogli anni in cuore
„ Ma previene l'età prode il valore.

Arg. All'arme dunque. *Grif.* All'arme. (re.)

Orig. Ah, Leodilla. *a Gr.* (All'arte assisti ò amo-
Quella molle tua destra

Il duro acciar non tratti; aimè, Signore,

Qual pregio avrà la tua famosa spada

In trionfar di tenera donzella?

Arg. Donna costui?

Grif. Quai sogni?

Uomo io mi sono, e tale

Cui non è nuovo il trionfar pughando.

Orig. Disperata, perduto il caro amante

Segue l'empito reo,

Che la tragge a morir. *ad Arg.* Ah Leodilla!

Rammenta l'amor mio

E

E non voler, germana mia privarmi

In te del solo bene

Che quest'Alma sospira.

Grif. Argillan ti difendi; ella delira.

Diasi che donna io sia, donna ti sfido.

Arg. Se donna sei del tuo furor mi rido.

In ogni sguardo

Se vibri un dardo

Mill'alme, e millè

Dalle pupille

Potrai piagar.

Ma se adirata,

Bellezza vaga;

Di brando armata

Cerchi far piaga

In vano tenti di trionfar.

In &c.

S C E N A VI.

Origille, e Grifone.

Orig. TROPPO ingrato amatore!

Grif. A chi favelli?

Donna son io, son Leodilla.

Orig. Eh, meglio

Ti esprimi: di, crudel, ch'un mostro sei

D'infedeltade, e d'inconstanza; affetto

Giurasti all'alma mia, ma un aura vana

I tuoi giuri portò

Grif. Povera infana!

Orig. Infana; è ver, che prestai fede a un empio,

E perchè, ingrato, ancora

Gl'affetti del mio cuor teco avvilisco.

Grif. Vaneggi nel dolor; ti compatisco.

Grif.

Orig. Grifon.

Grif. A chi?

Orig. Infedele

Più Grifon tu non sei?

Più Origille io non son?

Grif. Vè; se vaneggi;

Di Origille l'eccidio, e del suo amante

Giurò, l'udisti pur, giurò Tigrinda;

E tu di morte al colpo esporti vuoi

Con chiamarti Origille?

Orig. E qual peggiore

Morte fu mai, quanto l'amato bene

Perder sì di repente?

Grif. E qual maggiore

Follia fu mai, quanto altro mal temere

Più del morir?

Orig. Le pene acerbe, e fiere

Di questo cuor ti muovano a pietade;

Questa è pur la beltade

Che, qualunque ella sia, tuo Sol chiamasti;

Queste colme di duol, piene di pianto

Sono pur le pupille.

Della, già un tempo, a te cara Origille;

Che tu crudel teneramente amasti.

Grif. Diasì, ch'uomo io pur sia: senti Origille

Se una volta ti amai, questo ti basti.

Alla Rosa

Ruggiadosa

Lo sai pur, che l'Ape vola,

E al Ligustro, e alla Viola

Quando il miel desia formar.

Or dall'Ape, ò bella, impara

Quanto a un cuor riesca amara

La costanza nell'amar. Alla &c.

S C E N A VII.

Origille sola.

CHe più pensi? ti scuoti alma tradita,
Ed esci omai dal carcere crudele,
Ch'or, se vita pur è, vita è d'affanni.
Discuoprirò a Tigrinda,
Che Origille son io, quella per cui
Il gran Guerrier di Anglante,
Benchè da questo cuor sprezzato amante,
Distrusse il suo potere, e in te fellone
L'abborrito Grifone.

„ Così risolvo, e s'io
„ Affretterò la fin del viver mio,
„ Per man di quella morirai tu ancora,
„ Che il tuo perfido cuore ingrato adora.
Nudir può un tanto sdegno
Nel tenero suo cuor donna amorosa?
Ma per esser pietosa
Sarò dunque negletta?
O pietosa, o sdegnosa io vuò vendetta.

Sentire, che nel sen

Il cuor legato stà,

E da l'amato ben

Più non aver pietà.

Vederfi abbandonar

Da chi fu pria fedel,

E non poter sperar

Mercè dall'infedel;

Questo è sì gran rigor,

Che ti fa ingiusto amor.

Catene,

E pene,

Sarian pur dolci al cuor,

Se

Se chi fù già amoroso
Or fosse almen pietoso
Al fiero mio dolor. Sentire &c.

Luogo Alpestre con Porta tagliata in un sasso
che introduce nel Castello di Ersilla, e
Boschetto da una parte in cui v'è
l'Albero da'rami d'oro.

S C E N A VIII.

Argillano uscendo dalla Porta, spunta l'Alba.

(duce)

Ar. **E** Sce l'Alba, ò Argillano, e al giorno è
In cui forse il tuo braccio, il tuo valo-
Ti faran caro all'adorato bene. (re)

„ Oh come volontier le acerbe pene
„ Di amara lontananza
„ Soffro lunge da lei, ch'è la mia vita
„ Per averla a fervir, per meritarsela
„ In averla servita.
Bella Madre d'Amor, che in Oriente
Di quell'ardor sfavilli
Onde avvampar fai l'Alme a te divote;
„ Prima figlia di Giove
„ Fiamma più che lucente
„ Ch'anima il Mondo, e fai sereno il Cielo
„ Di piacer, di gioir Madre, e Reina,
Tu presenta al mio brando illustre modo
Da meritars l'alta beltà, che adoro.

Dirò allor di te; che sei

Lo splendor di tutti i Dei;

Che di tante aurate stelle

Sei più bella in frà le belle.

Che... ma un Guerrier quì innoltra i passi.

S C E

S C E N A II.

Orlando, e detto.

Orl. **O** Amore; (cresci,
Tu ch'entro umano cuor virtute ac-
Tu l'avvalora in me; tu sei mio Nume]
Di Angelica a compir le illustri brame
Si affretta il sole a ricondurne il giorno;
Questo, a'noti segnali, è il reo soggiorno
Ove la Maga in suo poter superba
Non mi paventa, ed è la Pianta quella
Da cui sveller si dee l'aurato Ramo.
„ Và chi svellerlo tenta a gran periglio;
„ Tal sia, non v'ha minaccia,
„ Che arrecchi mai spavento al cuor del forte
Per l'ingresso ottener sveller si deve,
Lo svellerò; sù mie robuste braccia
Voi ministre del cuore
Non mancate al grand'uopo.

S'incamina verso l'Albero.

Arg. O là, Guerriero
Ti arresta; che non dee destra rapace
Usurpar il tesoro de'rami aurati.

Orl. Infano unqua più audace
Di te non vidi; a farti saggio sappi,
Che svelto il ramo d'oro
Amante servo alla beltà, che adoro;
Che risolli ubbidir l'amato cenno,
E a chi ubbidir pur vuole
Diventa lieve ogni più grave impresa.

Arg. A sanar tua follia soverchio audace
Trartela faria d'uopo insiem coll'Alma;
Ma ti è scusa il tuo amor. Sappi (e più saggio
Questa impresa abbandona)

Sap-

Sappi, che amate anch'io servo al mio bene
 Che questa bella Pianta, e fortunata
 Viene da Ersilla amata,

„ E mischiar dee col mormorio dell'Aure
 „ Il sussurrar dell'auree Frondi in pace;
 Che ad Ersilla ubbidendo
 Argillano son io, che la difendo.

Orl. E difendila dunque; avrai ben d'uopo
 Di aver tanto valor, quanto arroganza.

Arg. Soglio i detti non vani
 Provar con valid'opre. *si battono*

Orl. Ancor resisti?

Lasciami il ferro.

Arg. Empia mia sorte! hai vinto.
 Ma se tu ch'ami fai quanto il rossore

Può in cuor di un amatore,
 Che infelice servì l'amato bene;

Per pietade, alle pene

Toglimi di dover vinto arrossire
 Del mal difeso brando a' piè di Ersilla;

Fù suo dono quel brando,
 Brandò fatal temprato all'onde Stigie,

Per atterrare il suo nimico Orlando;
 Me vinto, ella è delusa; ah per pietade

Uccidimi Guerriero,

Che uccidendo Argillano
 Non anderai d'ignobil Palma altero.

Orl. Due fiate trionfa il vincitore
 Con esser di pietà cortese al vinto.
 Pon freno a'mesti lai; ti rendo il ferro
 Ei di Orlando, in tua man, faccia pur scèpio
 Vivi a questa speranza,

Ch'io del mio bene in tanto i voti adempio.

Arg. Se dalla man di Ersilla il brando illustre
 Fù a questa destra un ornamento vano;
 La destra di Argillano

Osten-

Ostentarlo non dee nè men tuo dono.
 Vada negletto al suolo;
 E tu illustre Guerrier, tu avventuroso
 Trammi l'alma dal petto,
 Che due fiate vinci, e sei pietoso.

Il Destin, che mi sovrasta

Questo basta

A far rea la tua pietà.

Sola spene,

Solo bene

E' la morte al disperato;

Per lei togliesi del Fato,

In tal guisa, all'empietà.

S C E N A X.

Orlando solo.

TRoppo felice voto al disperato
 Saria bramare, ed ottener la morte.
 E' ben di poco cuore
 Quel vincitor, che contro il vinto è forte.
 „ Dalla sola fortuna anche tallora
 „ Vengono le vittorie;
 „ Ma vien sempre dal cuor quella virtude
 „ Che generosa usar sà di sue Glorie.
 Schiantisi l'aureo Ramo.
 Già lo afferro, lo scuoto; oh come forte
 E profondo nel tronco egli s'incalma!
 Ma cederà divolto,
 Se della ufata possa

Non è priva la mano; al fin l'ho svelto.
 Svelto il Ramo d'oro si profondono sotterra
 gli Arbori, e si tramuta la Scena in una
 deliziosa di collinette a Giardino, con ri-
 tiri di verdura.

S C E-

S C E N A XI.

Orlando, Brandimante in un ritiro di verdura,
Coro di Ninfe, che cantano, Fauni,
e Ninfe sedenti su le Colline, che
suonavano stromenti rustici;
poi Ersilla.

Coro

Nel ricetto
Del Diletto
Su cantiam lodi ad' Amore.
E risponda:
Amor la Fronda,
Amor l'Onda,
Amor il Fiore. Nel &c.

Orl. Oh bella vista, oh dolce.

Armonia che mi alletti.

tra se

Brand. Orlando!)

tra se

Ers. O Dei.

Che fatte in Cielo? Abbandonaste Ersilla?

Vinto è Argillano, e la temuta spada

Al suol torpe oziosa;

Sveltò è l'aurato ramo or che far deggio.)

Brand. Ersilla e qui; qui nulla può il coraggio.

Ers. Vaglianmi l'arti all'uopo.)

a l

O glorioso Cavalier fortunato

Cui diè propizio il Fato

In questa del piacer Reggia l'ingresso;

Se non lo sdegni, de' celesti giri

L'Armonia negli accenti

Di queste ancelle mie quì udìr ti piaccia.

Brand. Almen potessi del Maestro foglio

Contro il canto fatale

La difesa insegnarli.) *a p.*

Ers. „ Dell'alto Eroe l'arrivo amate ancelle

„ Fe-

„ Festeggiate col canto.

Ers. Audir mi assido.

siede con Ers.

Brand. Non farò vile all'ultim'uopo, o infido.)

una del Coro Face, o dardo

„ In un bel guardo

„ L'alme accenda, o piaghi il cuore,

„ La bellezza

„ Allor si prezza

„ Per ferezza,

„ E per ardore.

altra del Coro „ E' gioire

„ Ogni martire,

„ E dolcezza ogni rancore,

„ E ne viene

„ Il vero bene

„ Dalle pene

„ Che dà amore.

Tutto il coro. Nel ricetto &c.

Orl. M' inebria alto gioire i sensi, e l'alma.

Br. Senza il foglio del faggio, in vano al sonno

Resister tenterei.) *a p.*

Ers. Ecco, qual suol, l'opra al desio conforme.

Brand. E sopito nel sonno.

a p.

Ers. Egli già dorme

alzandosi

Olà si annodi, e o spiri

Vittima al mio furor.

vien legato Orl.

Brand. Ver lui si avvanza.)

a p.

Ers. O giuri contro Orlando.

Per me prender querela; il fatal brando,

Che neghittofo al suol colà sen giace;

O di sua morte, o che ministro fia

In pugno a lui della difesa mia.

Brand. All'insidia, che tendo

Assisti ò Giusto Cielo.

Ers. Ecco Augel nuovo

vedendo Brand.

A cui non tesi, e nella rete il trovo.

Brand.

Brand. Ersilla, Ersilla, oh Dio.!

Erf. Favella, e posà

In soave sopor. *Brand.* Sei pur vezzosa.

E. Che volto! ah no mio cuore; il cuor di Ersilla

Non vaneggia d'amor come sfavilla

In lui d'amor la face!

Avuampo, sudo, tremo, impallidisco.

Ecco amore in que' labbri. ah non mio cuore

Rientra in te medesimo, e voi chiudete

Occhj mal cauti il varco al Nume audace.

Brand. Ersilla, e tal mi lasci?

Erf. Ah, che se amor dagli occhj in cuor non
Dal udito vi scende. (scende,

Oh accenti, oh cari accenti

Alla mia libertà ceppi soavi!

Com'è leggiardo! amiamlo; e che si bada

Ad' un infano fasto? „ Al nostro bello

„ Diasi il fregio maggior; beltà languisce

„ Se alimento no ha da amore, e vita;

„ La Rosa allor fiorisce,

„ Che ad'amar la stagion novella invita.

„ Facciam gentile il cuor, che non v'è core

„ Unqua gentil, s'egli non sente amore.

Oh amate labbra! Oh volto almo, e sereno.

Br. Non partirai, ch'io non ti abbracj almeno.

Erf. Il più bel del suo bello

Aprì nelle pupille.

Brand. Il cuor ripieno

D'alta confusion, bella, il perdono

D'involontaria colpa ora al tuo piede

Su questo labbro umilmente chiede.

Erf. Ergiti; di gentil guerrier, che mai
Favellavi sognando?

Br. E Larva, e fugge

Col sonno il sogno ancor; aimè catene

A sì alto guerrier.

Erf.

Erf. Forfi t'incresce!

Svegli il Cavalier. Fuggì col sonno

Dunque il tuo sogno ancor?

Brand. Non farmi ardito

Con la tua cortesia più che non lice.

Erf. E che non lice, se il piacer si cerca?

Orl. Belle seguite il canto... a me catene?

Ritorte a questa man? lacci al mio piede?

Brand. Amico...

Orl. E tu lo soffri? *Br.* E tu il mio sdegno *ad E.*

Contro sì grave insulto armi a battaglia?

Br. Pon freno all'ira, e tua ragion ti vaglia.

Orl. Che freno? che ragion? ma tu vaneggi

Vile, nel nuovo amor, ch'hai per costei.

Erf. Ringrazia questo amor, che ti fa scudo;

Farei ben io...

Brand. Se può fedele affetto

Dono, o grazia impetrar da tua bontade

Lascialo in libertade; io ti rispondo,

Favellandoli a parte

„ Di farlo tuo Campion; me tieni in tanto

„ Prigionier del tuo crine;

Orl. „ Ei m'è fedele.) *ap.*

Br. „ Amor che mi legò di sì bei nodi,

„ Egli mi presterà catene, e modi

Di strignerlo a servirti, e tu vedrai

L'invincibil suo brando

Contro il tanto da te abborrito Orlando

Trionfar glorioso in campo armato.

Egli intender dovrà.) *ap.*

Erf. Che possente oratore è un labbro amato)

Sciolto resti il Guerrier.

Br. Ma per tuo duolo.) *ap.*

Orl. Basta a chi ben intende un cenno solo;

Cauto mio cor.) *ap.* l'oltraggio, alta Reina

Di magnanimo cuor fassi tiranno;

B

„ E

„ E questo ferve allor di tanto sdegno ,
 „ Che intempestiva la ragione in vano
 „ Il saggio suo potere usa con lui .
 Ma sottomenti all'oltraggio
 Grazia , e favor ; illustre cuore allora
 „ Fà dell'ira virtude , e in nobil gara
 Di cortesia restar vinto non degna .
 Lo sdegno mio col tuo favor tu vinci ;
 Ma non vinci il mio cuor , io tuo Campione
 Sarò quanto concede
 Ad' Alma generosa onor , e fede .

Brand. L'udisti . *ad Ers.* Andiam . *ad Orl.*

Ers. Dove idol mio ? *Brand.* Mi lascia
 In libertà di favellarli . *ad Ers.*

Ers. Oh Dio !

Sovvengati , che in te solo felice
 Vive negli occhi il cuore .

Bran. E in te quest'Alma .

Orl. Tallor anche la frode a vincer lice .) *a p.*

Bran. In amor

Spesso il cuor ,
 Bella s'inganna
 Quando s'affanna
 Per reo dolor ;
 Che infedel ,
 Nè crudel
 E' un vero amante
 A quel sembiante
 Che fà il suo ardor . *In &c.*

S C E N A XII.

Ersilla sola.

OR sei lieta , or sei forte alma d'Ersilla .
 O forte, o Amor quanto vi deggio .
 „ Ric-

„ Ricca di quãto bramo , e ch'ora più mi resta
 „ Da sospirar , se non sospiro il bene
 „ In cui godo ; e confido ? amo , ed'apena
 „ Sento il duolo di amor , che il suo gioire
 „ Nell'esser riamata in cuore io sento .
 „ Bramo depresso Orlando ,
 „ E concepita questa brama apena :
 „ Ecco un Eroe di lei farsi ministro .
 Del mio adorato le pupille belle
 Sono due chiare stelle ,
 Che a miei voti nõ sol ma a un mōdo intero
 Influssi pioverian di aurata sorte ;
 Del mio nuovo Campion la destra , e il core
 Spiran forza , e valore ,
 Che non Orlando sol ; ma seco uniti
 Quanti vi son per gran prodezza illustri
 Atterrare potrian vinti al mio piede ;
 Nella ventura notte a Numi inferni
 Io l'offrirò , poi del temuto brando
 Il fianco li armerò ; fatti tranquilla ,
 Ch'or sei lieta , or sei forte alma di Ersilla .

La speranza

Verdeggiano

Scoffa all'Aura del piacer ,

Va col Fonte mormorando ,

Che in amor ho da goder .

La costanza

Per far pago

In sua brama il mio voler

Con le chiome del mio vago

Lega i vanni al Nume arcier .

La speranza &c.

Fine dell'Atto Primo .

A T T O

SECONDO.

Galeria introducente a diversi appartamenti.

SCENA PRIMA.

Grifone in abito di Donna, poi Tigrinda.

Gr. **P**ENsiero feminil, se d'improvviso
Esce del cuor sovete è faggio; io sieguo
Il pensier di Origille, ella già volle
Farmi creder donzella, or' io gli ammanti
Vesto di donna, e penso
Alla bella Tigrinda, offrirmi ancella;
E in tal guisa, o affrettar dell'amor mio
Il bramato Destino, o giacchè vuole
La mia morte la cruda,
Morirle al pie; ma strugger prima Ersilla.

Tig. Argillan prigioniero I) *trà sè*

Grif. Ecco la bella.
Via; si parli Grifon.) *trà sè*

Tig. Che far degg'io?) *trà sè*

Grif. Presso del fuoco mio
Cangio in ghiaccio l'ardor?) *orà sè*

Tig. E' tempo ò cuore,
Ch'anche ad onta di Ersilla omai discuopra
Qual sia per Argillan l'amor che alberghi.)

Grif. Bellissima Tigrinda (aita amore.)

Leo-

Leodilla al tuo piede : : . .

Tig. Ergiti, e spiega
Il tuo desir.

Grif. Bocca vezzosa!) il grido
Dell' illustre tuo merto.

Mi trasse a questi Lidi, e vengo ancella
A te grande, e possente, e degna, e bella.

T. Grata al tuo amor entro dell'alma io scrivo
La tua bontade, e in testimon del cuore
Queste braccia ti dò. *Gr.* Me fortunato!) *a p.*

SCENA II.

Origille in abito d'uomo, e li sudetti.

Or. **E** Tigrinda, e Grifone, e insieme Ersilla
Ingannerò fingendo nome, e sesso.) *trà sè*
Che vedo! egli è Grifone.) *a p.*

Tig. Onde Leodilla
I natali traesti?

Grif. Di nò ignobil sãgue in Battrà io nacqui.

Orig. Crudel! lo scuoprirò.) *Tigrinda.*

Grif. Oh Dei!

Non è questa Origille? *trà sè*

Orig. Ah, s'io lo scuopro
Certa è la morte sua.) *trà sè*

Tig. Chi sei? che brami? *ad Orig.*

Orig. Sdegno mi spigne, ma pietà mi frena;

„ Alle frodi.) *a p.* *Tig.* Favella -

Or. Ordauro io sono, ed al tuo Nume io vengo,

Reso per fama amante,

Ad offerire in olocausto il cuore.

Grif. Di Origille il gemello, Ordauro è questi.)

Orig. Si alterò il traditor.) *a p.*

Tig. Ad ogni Nume

Non si offre ogni olocausto.

B 3 *Orig.*

Orig. Superba!) e pure il sommo Giove accoglie
D'ogni Alma i voti.

Tig. Amore è un altro Nume,
Che tallor crudo sdegnà ogni tributo.

Grif. Se Ordauro mi ravvisa, io son perduto.)

Tig. Leodilla gentil, sapesti ancora
Quanto il tiranno rio l'anime accorra?

Orig. Chiedine Ordauro, e ti dirà, che Amore
Se in te bella è crudele, è in lui tiranno;
Ma che sia quanto vuol....

Tig. Taci importuno.

Di, Leodilla di?

a Grif.

Grif. Che dir degg'io?

Dirò, che faria dolce Amor, quallora....

Orig. Corrisposto, e gradito
Fosse; non è così?

Tig. Nè taci ancora?

Orig. Tacer? pria taccia in me per tua mercede
L'amoroso mio duolo. *Gr.* Ah, non amarlo.

Tig. L'indiscreto nol merta.

Orig. Or via, non parlo;

Ma... vorrei sospirando esser inteso.

Gr. E lo soffri? *Or.* Il fello, fremè di sdegno.) *a p.*

Tig. Non leggiera premura

Quì mi tien Leodilla; in quelle stanze
Vanne, e mi attendi; avrai cara, fra poco
Del gradimento mio più certa prova.

Orig. Misera me.)

a par.

Grif. Ti attenderò qual suole

La Ladoletta amante
Ansiosa aspettar l'amato Sole.

E' pur caro in questo petto,
E soave quel dolore,
Che struggendomi di affetto
Fà penar per te il mio cuore.
Donna, t'amo, ed ho speranza

Di

Di svegliarti in seno ardore;
Perche madre è somiglianza
Vicendevole d'amore.

E' pur, &c.

S C E N A III.

*Origille, Tigrinda, poi Ersilla che
s'ovragiunge.*

Or. **C**He disleal! e pure Amor la face
Spegne dell'ira mia, nè lo palese. *a p.*

Tig. Caro Argillan.)

a par.

Orig. Vedo mia sorte, e in lei
Molto alla tua bontà degg'io.

Tigr. Che? forse

Ti lusinghi d'aver in questo cuore...

Orig. Corrispondenza, e amore.
(Insultarla almen vuol) già sò che m'ami,
Che al ferir di quest'occhi
Alma non v'hà di così dure tempere,
Che piaga non risenta.

Tigr. A sdegno insieme,
Ed a riso mi muovi.

Orig. „ Al riso appunto
„ Credo più, che allo sdegno, in vano irata
„ Ti fingi; dillo pur: tù per me avampì;
„ Ma per te saggia, e insiem per me pietosa
„ Presente non volesti a' sensi tuoi
„ Di Leodilla il testimon.

Tig. „ Ordauro, *s'ovragiunge Ersilla*
„ Abusata bontà cangiasi in ira.

Erf. Che leggiadro garzone! egli è straniero.

Orig. Talchè...

Tig. Tu audace, in vano

B 4

Speri

Speri amor dal mio cuore ; amo Argillano.

Erf. Ami Argillan , Tigrinda ?

Tig. E l' amo , e voglio

La di lui libertà . *Orig.* Che fiero orgoglio !

Erf. Perche la vuol Tigrinda ,

La niega appunto *Erfilla* .

Tig. A tuo malgrado

L' avrò .

Erf. Vedrem .

Orig. Tigre , e Leonza in gara . *a p.*

Erf. Oh quanto è disugual l'ardir del cuore

Nel lontano periglio , e nel vicino .

Tig. Sempre la stessa io son ; posso , e tutt' oso .

Orig. Bella *Erfilla* , perdona , il cuor pietoso

E' sempre illustre cuor .

Erf. Brami tu forse

La di lui libertà ? (com'è vezzoso .) *a p.*

Orig. Non oserebbe *Ordauro*

Di farla voto suo , che non io merta .

Erf. , Chi vano nol presume ha tutto il merte .

Perche scorga ò *Tigrinda* ,

Che d'ignoto *Garzon* più stimo un priego ,

Che le minaccie tue ;

A te la libertà del tuo *Argillano*

Negai , e niego ancor ; voglio confuso

Il superbo tuo orgoglio ; ei si sprigioni .

Nol dono a te superba ,

Ad *Ordauro* gentile io lo concedo .

Orig. Vedi , che può umil cuore . *a Tig.*

Tig. L'alto poter , ch'ho su il suo fasto io vedo .

Quando agitato

Fra lampi , e turbini

Il Mare irato

Freme stridendo ;

Fra venti , e folgori

Stride fremendo .

Nol

Nol solca , e teme

L'ardito *Nocchier* .

Ma se tranquilla

Brilla

Placida l'onda , e scherza

Allor la sferza

Senza temer .

Quando &c.

S C E N A I V .

Origille , poi *Argillano* .

Erf. , **P**Reparo nuovo cuore a nuovo affetto .)

Or. , Amorosa mi guarda .) *a p.*

Erf. Di , *Ordauro* : amasti mai ?

Orig. Ah , troppo .

Erf. Forse

Infedele trovasti , o ing-ato amore ?

Orig. E ingrato , e disleal .

Erf. , Cangia d' affetto .

Or. , A forte infau-usta è così l'Alma avvezza ,

„ Che nulla osa sperar .

Erf. V' ha pur bellezza ,

Ed io lo sò , che t'ama .

Orig. Intendo .) *a p.* è grazia *sovragiunge Arg.*

Da tale qual tu sei lo scherno ancora .

Erf. Sempre più m'innamora ;) ah non intendi

Il favellar di questi occhj amorosi .

Arg. Miser'Alma , che udisti !) *in disp.*

Or. Il linguaagio degli occhj è strano al cuore :

Si vede ben tallor ; ma non s'intende .

Arg. *Garzone* avventuroso !

Li sturberò .) confuso , e mesto *Erfilla* .

Ecco al tuo piè *Argillan* .

B 5 *Erf.*

Erf. Noioso arrivo.) *a par.*

Questo è il Nume cui dei tua libertade.

Ar. Nume infausto per me!) *a p.* di sua clemēza

Adoro in te *ad Orig.*

Orig. Quella è la Deitade , *a Arg.*

Ch'efaudi a tuo favore i prieghi miei ;

Seco ti lascio ; all' Ara

Di sua bontade appendi il voto .

Erf. O Dei !

Tu parti , Ordauro , e la mia morte fei .

Orig. Per lo stral , che vien dai rai !

Non si accese il Rogo mai ;

Chiedi a quanti .

Sono amanti

Troverai ,

Ch'ell' è così .

Ogn' un l' arte menzognera

Ufa , e spera ;

Ogn' un dice

Di languire

Infelice , e di morire :

Sai perchè ?

Cercan morcè

Da quel bel , che gl' invaghj .

Per &c.

S C E N A V.

Argillano , ed Ersilla .

Arg. **L**A forte mia crudel

Erf. **L**Sorte , Argillano ,

Non è che un nome vano ;

Non riandar le tue vergogne : intesi .

Arg. Dunque dovrò

Erf.

Erf. Dovrai nel tuo demerto ,

Sepellir le tue fiamme , anima vile .

Arg. ,, Il sovrano tuo merto

,, Non è tenuto al basso affetto mio ,

,, Non dirò di mercede ;

,, Ma nè pur di pietade ; io devo amarti ,

,, Tal mi vuole obbligato il mio servaggio ;

,, Ma tu di generosa , ampia mercede

,, L'onori , allor che d'un occhiata il degni .

Erf. ,, La temeraria brama

,, Osi fidare al labbro ?

Arg. ,, Oh Dio Reina ;

Se degnerai di tua clemenza il guardo

Volgere all'opra mia ; vedrai che il cuore

Al dover non mancò ; tradì la sorte

Il coraggio , e l'ardir ; da coraggioso

Intrapresi la pugna , e farò in colpa

Se per avverso Fato

Un fine riportai da sventurato ?

Erf. ,, Da sventurato , eh ?

Se tù non hai mercè

Non ti lagnar di me ,

La sorte , la Stella

Avverfa , rubbella

Ti fanno , spietato ,

Empio , ingrato ,

Tiranno Amor .

Povero cor ; mi spiace ,

Soffri costante in pace :

Che il dirsi sventurato ,

Che l' incolpare il Fato

Non è dal tuo gran cuor .

Se &c.

S C E N A VI.

Argillano solo.

Scuoti il tiranno giogo,
Spezza la rea catena anima oppressa.
Sono poi tutte le bellezze in fine
Di un medesimo Ciel stelle ad' un cuore;
E s'una pur li piove influssi amari,
L'altra dolci influenze à lui deluvia.
Pagherò con lo sprezzo,
Chi m'è crudele; e lascierò quel volto?
Lo lascierò; farò s'è d'uopo, infido
Per vendicarmi, in fin cos'ì hò risolto.

Quallor si asconde
Tra Fiori, e Fronde
L'avvelenato
Serpente fiero;
Meno aspettato
Dal passaggiero,
Più spaventoso
Diviene allor.
Se tra i splendori
Di un bel sembiante
Si trova ascoso
Furor sdegnoso;
Povero amante!
Povero cuor!
Quallor &c.

Sala

Sala Terrena dedicata a Venere, la di cui statua vedesi nel mezzo, due vedute in capo alla Scena; una delle quali introduce alle stanze di Ersilla, l'altra a diversi appartamenti.

S C E N A VII.

Orlando, e Brandimarte.

Or. Questo è l'ingresso alle temute foglie.
Ove Ersilla a sè tragge i spirti Dei.
Brand. „ E' questo appunto; sinchè ignoto sei
„ Potremo col favor di quell'ardore;
„ Che per me l'arde in cuore
„ Scuoprir tutto quant'è il di lei potere.
Orl. „ Sì, perche in cuor di donna,
„ Che di fiamma amorosa arde, e divampa
„ Il raggio di ragion perduto ha il lume.
Br. L'ardua, che segna il foglio ultima impresa
Per l'eccidio di lei vedrem qual sia.
Orl. Vincerem, se dovessi Abila, e Calpe
Anche spiantar dal suol.
Brand. „ La buona spada,
„ Ch'Ersilla fabbricò per darti morte
„ Resterà in tuo poter; ma pria dell'ora
„ In cui v'è a seppellirsi il Sol nell'Onde,
„ Ora che alla grand'opra il Ciel destina,
Non ti scuoprir; nell'alta mente impresso
Ti stia come ti abborre.
Orl. Abborre Orlando;
Ignoto io son, ne sà, che d'esso sia.
Bra. D'uopo è che tal ti serbi, e cauto sempre
Tu asconda l'esser tuo.
Orl. Saggio consigli
Io eseguirò guardingo; entriamo intanto;

A'

A' gran cuori appartiene
 Intraprender gran cose, e sperar bene.
Entrano nelle stanze di Ersilla

S C E N A VIII.

Argillano, e Tigrinda.

Tig. Tanta in sì breve tempo
 Affluenza di Amor?

Arg. Ampio Torrente
 Scorre gran tempo altero
 Senza mai formontare Argini, e sponde;
 Ma in un istante l'onde
 Orgogliose, spumanti urtan feroci,
 E spezzano i ripari; egli si stende,
 Si dilata, si sparge; e ciò che pria
 Opra non fu di ben cent'anni, e cento
 Opra è poi di un momento.

Tig. Oh me beata! *a p.*

Ersilla? *Ar.* Io l'abborrisko; (il sà il mio core)
 „ E se tu impegni contro lei tua possa
 „ La scaccierem dal Soglio; io te adorai
 „ Pria che per arti ignote
 „ Ella da questo cuor rubbasse amore.
 Ah s'io avessi poter. **Tig.** Nel mio tu l'hai.

Arg. Tu gran Madre d'amor; la fè, che giuro
 Alla bella Tigrinda accogli, e in nodo,
 La stringi a lei di sempiterno affetto.

S C E N A IX.

Origille, che sovraggiunge dagli appartamenti, e vede Tigr. ma a cagione del Simulacro fraposto frà questa ed Arg. non può vederlo.

Or. **E**' Tigrinda: mi toglie il Simulacro
 Di veder s'è con lei Grifone. *) trà sè*
Tig.

Tig. A questa
 Dea di affetto, e di amore, amore, e fede
 Inviolabil giuro. *Orig.* Ah farà d'esso. *) trà sè*
 E' vana quella fede... **Arg.** O là sì audace?
Orig. Egli è Argillano! *a p.*

Tig. E torni

Importano a tentar la sofferenza
 Di questo cuor?

Arg. Del forsennato ardire
 Sconfigliato Garzon farò pentirti.

Orig. Non ti adirar (vuò tormentarla) credi
 Che sinceri gli accenti *ad Arg.*
 Corrispondano al cuor? ad ogni amore
 Ella è qual fronda appunto, [ad ogni vento
 Questa si volge, e la vezzosa ad ogni
 Sospir... **Tig.** Che parli?

Orig. Amara,

Tu ben lo fai, la verità è sovente:
 Sì bella, ogni sospiro, io l'ò per prova
 Ti fa giurar eterna fede, cara!

A me poc'anzi, ed ora lui; fra poco
 Ad un altro amator; oh fè amorosa!
 Fedelissimo amore!

T. Quai mezzogne fellow? **A.** Si adira, è in colpa)

Or. Menzogne eh? nel giardino... esser discreto
 Voglio nè più farti arrossir. **Ti.** Tu il soffri?

A. Tigrinda, un grãde amor, ha un grã sospetto

Tig. E amor lo fa, se il cuor serbo a te solo.

Orig. Se l'amante mi tolse; a lei l'involò. *a p.*

Tig. Mio caro. *ad Arg.* traditor. *ad Or.*

Per te son tutta amor. *ad Arg.*

Per te di sdegno avvampo. *ad Or.*

Mio ben, fellow, mio Sol

Vedimi in volto il lampo

Foriero a te del fulmine. *ad Or.*

Caro, negli occhj guardami;

Ve-

Vedrai per qual ferita,
Mia vita
Il cuor si duol.

Mio &c

S C E N A X.

Argillano, Origillo, poi Brandimarte, ed Orlando, che escono dalle stanze di Ersilla.

Arg. „ **E** Fimerò il mio sdegno
„ **C**ontro Ersilla s'vanì: bêche crudele
„ Pur mi è forza adorarla.) *a p. Or.* Egli è sospeso.
Arg. „ Tu dunque di Tigrinda? .. (*so. a p.*

Orig. „ Io di Tigrinda...
„ Non mi chieder quel più, che tacer deggio.
Brand. Vedesti? *ad Or.*

Or. E col vigore,
Che mi cōparte il Ciel spero atterarla.) *a B.*
Br. Stia l'arcano nel cuor.) *ad Or.*

Or. Chi mai rimiro?
Ah Origille, ah Origille!
Orig. Aimè.) *a p. Arg.* Origille!) *a p.*

Brand. Che parli? *ad Or.*
Or. Or ti smarrisci, *ad Orig.* (*do.*) *a p.*

Che di Orlando ti vedi in preda? *Arg.* Or là-
Br. Mi fa ingegnoso il suo periglio.) *a p. e sēpre*
Pazze mesce a pazze? scusa Signore, *ad Ar.*
Egli folleggia.

Or. Io folleggiar? costei
Qual mentir suole il cuore or mēte il sesso.
Osi ancora sleal guardarmi in volto?

Guardami, Orlando io sono.

Brand. E' stolto. *Orig.* E' stolto.

Brand. Udì il guerrier sovente

Le illustri gesta ond'è famoso Orlando,

E paz-

E pazzia lo assalì d'esser quel desso
Vaneggia a certi tempi, e i suoi furori
Sono arme, gelosie, sdegni, ed amori.
Sei nel Castel di Ersilla.) *piano ad Or.*

Or. Ira mi trasse
Lunge dalla ragion.) *a p.*

Orig. Compresi bene,
Che senza senno il misero v'è errando.

Arg. Il sospetto mi dice: è questi Orlando.) *a p.*

Or. Finger convien.) *a p.* se senza senno io sia
Se giusta è l'ira mia *ad Arg.*

Giudice elleggo te; siedì ed ascolta:

„ Mill'onte, e mille scherni
„ Ricevette un'Eroe del rango mio
„ Dalla scaltra crudel.

Bra. „ M'intese.) *a p. Or.* Oh Dei) *a p.*

Or. Impesa per le treccie era costei

A un alto Pino, e facea giuoco a' venti.

Ariante, Lucrino, Uldano, Oringo,

Eran contro di lei giusti Campioni;

Narrarti le cagioni

Lunga storia faria; gira un'occhiata

Un poco agli occhj suoi; son belli è vero;

Ma non ne troverai certo due altri

Ladri, e al pari di loro, astuti, e scaltri.

Arg. Ed esser può?) *a p.*

Orig. Me misera!) *Br.* Lo scusa. *ad Arg.*

Or. Ella al suon de sospiri

Danzava all'Italiana un ballo in aria,

E chiederà pietade a quanti Dei

Già adoraro ne' templi i Padri Achei.

Io mi mossi pietoso,

E a confessarti il vero, anche amoroso;

Che nel cuor di un'Eroe qual sai ch'è Or là-

Col mantice, col fuoco, e il zolfarello (*do*

Stà sempre in punto Amor, quale nel tuo...

Don-

Donna... Donna ..(il furor di già m'invade)
Stanno la crudeltà, la tradigione
Come in propria magione
Senza pagar pigione.

Orig. O cauto, o infano ei narra i casi miei. *a p.*

Orl. Sfidò Uldano, e l'abbatto, atterro Oringo
Stendo Lucrino al suol; ad Ariante
Patatif, Patatof taglj alla gamba,
E fendenti alla testa

In questa guisa io dò.

Orig. Fuggo lontano,

Ch'ove il fenno è leggier, pesa la mano.

Orl. Ferma; con quattro colpi
Tutti qual morti al suol li lascio; scioglio
Costei dal Pino, e me la metto in groppa,
Brigliadoro Galoppa....

Brand. Eh, rientra in te stesso; ove sognasti

Tanti miscuglj, e tanti?

Orl. Fanno altre imprese i Cavalieri erranti.

Il guiderdon di averla tolta a morte

Qual credi mai, che fosse? ah folle, ah folle

Chi si fida di femina? con dolci

Parolette soavi, e con vezzosi

Finti sguardi, amorosi

Più mi allettò, più m'infiammò, ma poi?

Con inganno innudito (ribalda, a ramètarlo

Rossore mi farà sempre, e martoro)

Mi rubbò Durindana, e Briadoro.

Arg. Mi si accresce il sospetto. il sappia Ersilla.

Orl. Egli partì. *Brand.* Siam soli.

Orl. Or sappi ò rea,

Ch'io non vaneggio nò.

Orig. S'hai di macigno

Il cuor, dovria ammollirsi

All'onda del mio pianto.

Di fera già non l'hai; ma se lo avessi

» Sai

» Sai pur che nelle Selve

» Il Leone Nemeo Rè delle belve

» Generoso in chi giace

» D'infierire non degna; ecco s'errai,

Eccomi, che prostrata al piè ti giaccio,

L'alte ginocchia abbraccio, e umil ti prego

Che mi riapra, o caro, il tuo bel cuore.

Brand. In somma, allora è più scaltra la donna,

Che tratta d'ingannar credulo amante) *a p.*

Orig. » Volgimi un guardo, e il foco,

» Che sorto nel tuo sen ardea il mio cuore

» Di così illustre ardore or non sia estinto.

Orl. » Chetati, non, più prieghj.

Orig. » Ho vinto, ho vinto.

» Eri misera troppo ò mia bellezza,

» Se a vincer non bastavi un uom co' prieghi.

Orl. Se delle colpe tue, dei torti miei

(Ma contro donna a Cavalier non lice)

Prender dovessi pure una vendetta,

Vendetta io non vorrei.

T'odiam Tigrinda, e Ersilla, e l'odio loro

Saria la tua difesa;

Ora fino il rimorso

Torti poter vorrei, che vendicato

Da generoso appieno allor farei.

Brand. Non simular il pianto

Beltà tiranna ingrata;

Non lagrimar spietata:

Finto è quel pianto, il sò.

Non hai, qual credi, il vanto,

Ne' di suegliar ardore,

Ne' di ammollir il cuore.

Non lagrimar spietatà

Finto è quel pianto il sò.

Non &c.

SCE-

Origille Sola.

E Chi non fa, ch'io tengo ad arte il pianto
Prontò nelle pupille

A fingere, s'è d'uopo il duol nel cuore,

Ne' labbri il riso a simular gioire.

Adoro (ah questo è duol, Grifone ingrato;

Finsi Amor con Orlando, e fu mia gioia

Il vederlo deluso in sue speranze.,

Qui fingo, e Nome, e spoglie;

E sono miei piaceri i finti affetti

Variando d'amor, cagiando oggetti.

» Consuetudine fassi

» L'uso col tempo, e l'opra consueta

» Con piacer si eseguisse; in onda i Pesci

» Godono ancor ne' freddi verni argenti,

» E in quelle piume stesse

» Ove il Prence posar suole a grand' agio,

» Staria il rozo Villan forse a disagio

Se sempre a mio piacer

Aveffi finto amor

Potrei goder

Piena allegrezza in cuor.

Ma incauto un dì

Questo mio cuor si apri

A un vero amor,

Ch'or mi si fa dolor.

Crudel destin,

Che toglj all'alma il ben,

Rendimi al fin

La prima pace al sen;

E dirò allor:

Oh fortunato ardor.

SCENA XII. *Erfilla Argillano, e Guardie.*

Arg. **M**A s'egli Orlando fosse?

Erj. Egli Morrà.

Arg.

Arg. Non è facile impresa;

L'altro guerrier, che infano lo dice

Certo fia guerrier di pregio;

Grifone, il prode, mente

Qui s'è, e spoglie. *Erj.* Ed io qui s'è Reina.

Arg. E possente; gli è ver; ma possa, o Soglio

Che ponno mai contro il voler de' Cieli?

Contro ciò che prescisse empio Destino?

Erj. Che Cielo? che destin? noi a noi stessi

Siam (se vili non siam) Destino, e Cielo.

A me Leodilla. *alle guardie.*

Arg. Ella è Grifone, udisti

Che l'estraneo guerrier tuo prigioniero

Lo conobbe. *Erj.* Non più; lasciarmi sola.

Arg. Amor sprezzato

Mi disse al cor

Irato irato:

Fuggiamo il fiero barbaro ardor;

Ma il tuo periglio

Quando mirò;

Pietoso in cuore mi si fermò.

Egli arde, il vedi, tutto e sfavilla;

Impara Erfilla.

Fù non curata lieve scintilla,

Che inestinguibile

Fiamma destò.

Amor &c.

S C E N A X I I I.

Erfilla, poi Grifone, e Guardie.

Erj. **C**Hi l'avvenir paventa, un mal presente
Senza ragiõ forma a se stesso; e in tãto

» Tener le luci al Cielo

» Quag-

„ Quaggiù s'inciampa, e si trabocca al fine.

Grif. Ersilla...

Erf. Siedi (arte di regno assista

Ora al mio cuor.) *ap.*

Grif. Che fia.) *ap.*

Erf. Tu sei scoperto

Grifon; non ti avuilir; gli umani affetti

Cangian col tempo, ed' anche l'odio spegne,

Se lo chiede ragion, l'atra sua face.

Grif. Presso di Morte il cuor fatto sincero

Nulla parla, che il vero;

Si, son Grifon; vedo mia morte, vedo

Che non dell'odio tuo spenta e la face;

Ma che velo Politico l'addombra

A coprir qualche frode.

Erf. A mia Clemenza

Tale rispondi? io ti vorrei più giusto

Nel giudicar del mio sincero cuore.

Grif. Non creder spaventarmi,

Nè sperare allettarmi; ad ogni forte

Pronta, e intrepida ho l'Alma.

La mia Morte è giurata, e i spergiurati

Numi temer vorrai per risparmiare

Un odiato tuo nimico.

Erf. Sono

Sol io Nume a stessa;

Ciò che voglio poss'io.

E che deggio voler, se ciò che giova

A me, voler non deggio?

Dubbia di avere il sì temuto Orlando

In mio poter...

Grif. Lo aurai tradito; un tale

Forte guerrier, per tradimento solo

Esser vinto potea.

Erf. Com'è feroce!) *ap.*

Ascolta il mio destino, e non gravarmi

Di

Di colpa, che nè pur sognare osai.

Un Cavalier, che Marte *(volto*

Sembra all'aspetto, e un non fo che ha nel

Che fa / perdona al cuor questo sospiro.

Che fa l'Alma piagar qui venne, e Orlando

Si disse; oh Dio, lo vidi

Grifone, e amor possente

Fu a cangiar l'odio mio, tosto che il vidi

Nell'umore vital padre all'affetto.

Grif. L'arte comprendo.) *ap.*

Erf. Altro Campione è seco,

Che un' infano lo appella, ed' egli approva

Col vaneggiar di questo i detti; giva

Superba l'Alma mia bella sua face;

Ma a men, che Orlando ei sia

Non deve trionfar sovra il mio cuore.

Tu mi vedi confusa,

E leggi nel pallor del mio sembiante

L'interno duol, che mi tormenta, e guida

Il mal frenato pianto in fin su gli occhj.

„ Tu su la Senna al par di lui nascesti

„ Tu solo puoi

Grif. Tu piangi? Eh il pianto frena;

Tal debolezza in te? misera Ersilla.

O finto è quel tuo pianto, e non m'inganna,

O se pur vero; egli è d'altra sorgente.

Son lo sdegno, e la gioia

Non men che il duol fonti diversi aperti

Perennemente al pianto.

S'è in tuo potere il gran guerrier; se l'ami

Io non farò, nè il mantice, nè l'Onda,

Che la fiamma avvalor, o che l'estingua,

Nè, se l'odio d'amor cuopri col manto

Io il ministro a chiarir la tua empietade

„ O ti sia pena amore, o ti sia pena

„ Non aver certo oggetto al tuo furore

„ La

„ La tua pena è mia gioia .

Erf. „ O la Grifone ,

Chi si abusa di mia real Clemenza

Arma il reggio mio sdegno .

Grif. E di cotesto

Sdegno , che tanto vanti

Penfi farmi terror . Sappi ò spietata ,

E trema a' sensi miei :

Che invitto io son , quanto crudel tu sei .

Erf. Si arresti . ora morrai , che tanto altero ,

Contumace , ostinato , ora sei reo .

Grif. L' Alma

Del forte

La Palma

Ottiene

Se della forte

Non ha timor .

Sono i tormenti ,

Sono le pene

Gioie , e contenti

Di chi ha gran cuor .

L' Alma &c.

SCE-

S C E N A X I V .

Erfilla Sola .

Erf. **C**ON frenetico cuor garrisce in vano
La Clemenza, e il rigor; quella si abusa,
E questo non si teme, avrò ben io
Altro modo a scuopirlo; e ancora, oh Dio!
Anima amante mia ti vai lagnando
Per il crudel, che di tua fiamma è reo.
Alma taci; ma che? tu dici al cuore,
Che son figlj d'amor gelo, ed' ardore.

Se garrisce la Rondinella,

Io lo sò, che tale anch' ella

Rinfacciando

Và al suo bene

Poco amor,

E poca Fe.

Poggia al Colle, scende al Prato;

E del cuor

Mesto agitato

Và sfogando

Le rie pene,

E cercando

Al duol mercè.

Se &c.

Fine dell' Atto Secondo .

C

A T T O



A T T O

T E R Z O.

Luogo rimoto a cui corrisponde un antico Torrione ad uso di Carceri, ed' in prospetto un trapasso di Loggie su colonnati con diverse vedute, quella di mezzo è una gran Porta ferrata Chiusa, che introduce al Luogo dove Ersilla forma gl' incanti.

SCENA PRIMA.

Origille con piccone di ferro in atto di aver rotto il muro del Torrione. Grifone che esce dello stesso.

Orig. Sei libero Grifone.

Grif. Ed a te Ordauro

Deggio la libertà, deggio la vita.

Orig. Nello Speco, che là vedi Signore

„ Celiameci; io farò teco in fin che l' ombre

„ Sorte foua del Ciel la nostra fuga

„ Alcondano a quest' Empie.

Grif. Generoso rival.

Orig. Rival d' amore,

„ Ma del tuo merito amante.

Grif.

Grif. „ Io non vorrei

„ Ordauro, quale io sono ora infelice,

„ Te pure invvilluppar col mio destino.

Serbo a tempo migliore, e più opportuno
Il mostrarti il mio cuor; vanne.

Orig. Di un brando

Armar la invitta destra io ti dourei

Ma forse ... *Grif.* Che?

Orig. Non ti faria da questo,

Cara la tua difesa. *Orig.* E perche mai?

Orig. E un brando di Origille.

Grif. Di Origille?

Orig. Di lei.

Quì su la traccia

Della tua slealtà venne fedele;

Quì inteso il tuo Destino, in se rivolta

Questa punta omicida

Uccidersi volea. *Grif.* Povera stolta.)

Orig. Dunque (dicea Origille

Così appunto com' io strignendo il ferro)

Vero farà ch'io perda

Dunque il mio bene, ed' infedel lo perda?

„ E morrà il mio adorato,

„ Che forza è pur che tal lo chiami, oppresso

„ Per cagion di una rea, ch'ei tanto adora?

Ah se non ponno i pianti,

Se non spezzare i voti miei

Le ritorte al suo piè, facciali fede

Della mia fè, dell' amor mio il mio sangue:

Grifon, Grifon; col nome idolatrato

Esci alma del misero mio seno.

Ecco mi sueno *Grif.* Ferma.

Orig. E che paventi.

Grif. Origille così non ritenești?

Orig. Ma tu così faresti

Se Origille foss' io?

C 2

Grif.

Grif. Sia con tua pace
Ordauro, a dirti il ver, non degnerei
Di ascoltarti nè men.

Orig. Che sento! ò Dei!) *a p.*
Accesa poi d'ira più giusta; e dove
Ella disse, ove sei reo prigionero!
Ove sei menzognero? A te si deve
Per questa man la morte.
Per questa man, giacchè a morir mi spingi,
Muori infedel. Non temi?

Grif. Io so, che fingi.
Ma che fece per fin?

Orig. Tornò amorosa,
E Ordauro, ripigliò, tenta ritorre
Il caro mio sleal dalle catene;
Chiedili se più spene
Posso aver sù il suo cuor per l'amor mio?
Se più....

Grif. Che lunga noia!) *a p.* Ordauro, Addio.

Orig. Vedi spietato--nelle mie pupille
L'acerbo Fato--della tua Origille,
Che abbandonata--ti siegue ancor.
Nel mio sembiante--l'anima ingannata
Vedi, e l'amante--costante cuor.
Vedi &c.

S C E N A II.

Grifone poi Argillano con guardie.

Grif. **E'** Origille! ah rimorso
D'infido Amor, d'Amor tradito, cessa
Di lacerarmi il cuore.

» In calza il novo amor l'antico amore
» Qual l'Onda incalza l'Onda; il mio periglio
» Mi consiglia la fuga, e il nuovo amore
» Con invisibil laccio
» Tien, come il cuor, così pur anche il piede,
» Ch'io parta, o no? Grifon soffri costante,
» Soffri l'empia tua pena, e cangerassi;
» Che in alterna vicenda, e ben sovente,
» Il dolce si fa amaro, e torna poi
» Dolce per fin col variar del tempo.

Arg. Fugge Grifon? Si arresti. *Gr.* o amor! o sorte!

Arg. O ad'Erilla fuellar tu dei, se sia
Quello straniero il sì temuto Orlando,
O attenderti fra ceppi orrida Morte.

Grif. Io deggio....

S C E N A III.

Tigrinda con un Paggio, che porta un Nappo, e detti.

Tigr. **S**I, e deporre
 Le speranze d'amor sovra quest'alma.
Grif. Bella Tigrinda, io t'amo.
 In generoso cuore, e tu lo fai,
 Per difficile impresa il desio cresce;
 E un giorno al fin qual fiamma,
 Non ritrovando aperto a uscire il varco
 Ruvinosa tuonando esce del chiuso.
 Argillano, chi a molti
 Si fa temer d'uopo è che molti tema.
 Orlando è un gran Nimico,
 E tanto è grande più quanto più è ignoto.
 Il sospetto Guerrier non vidi, e s'anche
 Io l'vedessi, e ch'ei fosse,
 Io non lo svelerei; le sorti umane.
 O il tempo le distrugge;
 O la morte le invola;
 Sola è virtù, del tempo, ad onta eterna,
 Sola vive con noi, nè mai si muore;
 Torno a' miei ceppi, e serbo
 Generoso in tal guisa, e amante il cuore.
 Il dì senza splendor
 La notte senza orror
 Prima vedrai
 Che in me
 Non sia costante
 Amante
 Il cuore a tua beltà.
 „ Fort'Alma il Ciel mi diè,

E III

E il Cielo senza rai
 Senza procelle il Mar
 Prima faran, che mai
 Io giunga a paventar
 La crudeltà.
 Il dì, &c.

S C E N A IV.

Argillano, e Tigrinda.

Tig. **E**Cco, Argillano, in questo aurato vase
 Frutti dell'amor tuo Scettro, ed Im-
 Liquor possente ei chiude (pero-
 Di mirabil virtude; un sorso solo,
 Che ne inghiottisca Ersilla, illetarghita
 Viva riman, ma d'una innutil vita.
Arg. Che ferocia crudel! Fingasi.) *a p.* Bella,
 Non ti bastava la virtù de' lumi
 Per tormentarmi il cuore?
 Aggiunger ti era d'uopo a questo cuore
 La infrangibil catena
 Di un bene, che sperar nè pure osai.
 „ Per te dono gentil, dono possente
 „ Di più gentil di più possente mano
 „ Avrà dunque Argillano
 „ Scettro, ed Impero? quel ch'è più mio bene
 „ Potrà bearsi riamato amante.
 „ In que'fulgidi rai,
 „ Che fanno impallidir d'invidia il Sole?
Tigr. „ Caro, non più parole,
 „ Che se più cresci ancora il mio gioire
 „ Svenire il cuor per gran piacer farai.
Arg. Se finti son gli acenti, amor tu il fai.) *a p.*

C. 4. *Tigr.*

Tigr. All'opra, all'opra; amor, che non disperde
 Punto mai per il ben saggio ti dice:
 Che per farfi felice
 Chi ha tempo, e tempo aspetta, il tēpo perde
 Vedrai Lione audace
 Non aver mai sua pace,
 Se l' inimico altero
 Non ha depresso al piè.
 E pur con quel suo Orgoglio
 Non si procaccia il Soglio.
 Che già in fourano Impero
 Dell' altre Belve è Rè.
 Vedrai &c.

S C E N A V.

Argillano solo.

O H malfaggia Tigrinda! in vana spene
 Certo piacer confidi; „ adoro Erfilla,
 „ E costante l' adoro.
 „ Sprezzato, è ver, risolvi
 „ Di sprezzar la crudele, e d'odio accesi
 „ Il desir bensì, ma non il cuore.
 Pur vano non farà questo tuo dono;
 Assalirò co' prieghi
 La mia crudele, e se non fia ch'io pieghi
 Quel protervo suo cuore
 Uferò, . . . che ufero? faresti, o dio!
 Ben più infelice allor, mesto cuor mio.
 Nascesti
 Sospirando
 Sotto tiranna stella
 Amor
 Di un fido cuor;

Ma

Ma sventurato.
 Crescesti
 Lagrimando
 Per la crudele,
 E bella;
 Servir fedele,
 E amar;
 Penar,
 E disperar
 Questo è il tuo Fato.
 Nascesti &c.

S C E N A VI.

*Erfilla, poi Coro de' Ministri di Plutone,
 e delle Sacerdotesse di
 Ecate.*

Erf. **L**O stridor
 L'orror
 Di Averno
 Sento già, che a' cenni miei
 Scatenati dall' Inferno
 Guida i Numi Acherontei.
 In vano a me tenta celarsi il vero;
 Che non posso io se voglio? io più non sono
 Erfilla, se di questo ascolo Orlando
 L'arcano non rilevo.
 Nella segreta stanza ove a' miei cenni
 Vola l' Inferno; il varco io mi disferro.

Apri il Portone del prospetto, e vedesi la Grotta Magica con Ara informe nel mezzo, circondata d'Erbe, e Nappi diversi, tra quali è la Magica verga. Sacerdotesse di Ecate, e Ministri di Plutone sedenti intorno all'Ara; gran Bracciero ardente avanti la stessa.

- „ Te mia gloria e poter, te verga afferro,
E il suol di Ciffre ignote, e di possente
Circolo imprimo; indi rivolta in giro -
Per tre fiate ove ne forge il Sole;
Per tre fiate onde ne vien la notte
Minacciofa rimiro;
E col piè tre fiate il suol percuoto .
Per quest'Erbe, che spargo;
Per il liquor, che verso,
Pel fuoco, che avvalorò;
Pel mormorar delle temute voci:
Invadi, Invadi o Rè degli Antri ciechi
I tuoi fidi ministri, e tu triforme
Ecate Inferna, le tue fide invadi .
- „ Per il Bidente atroce,
„ Per l'Eumenidi irate,
„ Pel Cerbero feroce;
„ Invadi &c.
„ Pel sagro orror Dirceo,
„ Per la tremenda, inviolabil Stige,
„ Per il liquor Leteo
„ Invadi &c.
„ Sien pronti a' cenni miei gli accèti, e l'opre.

Coro Pel valor

Dell'alte voci
Il Signor
Degli antri atroci
D'Averno i spiriti

Ne

Ne mandò in cuor.
Vedi i nostri sguardi ardenti;
Per virtù de'forti accenti
Abbiam già d'Ecate
Tutto il valor .

- „ Dipendiam da' cenni tuoi
„ Sarai paga in ciò che vuoi .

Erf. Dite: E' Orlando colui... ma oscure sèpre,
O menzognere son vostre risposte.
Del sospetto guerrier qui rivolgete
I passi or ora, e qui per opra vostra
Angelica apparisca in reggio albergo .

Coro Qual dall'ombre Febo forge
Dall'Inferno ora risorge
La bella amabile
Tutta splendor .

Li Ministri, e Sacerdotesse atterrando il fondo della Grotta, scuoprono un prospetto di cristalle al di là del quale vedesi un Gabinetto in cui apparisce Angelica addormentata .

Erf. Lode a vostra prontezza; io farò paga .
Finta è Angelica là sopita; Orlando
Arde di lei, se quel Guerriero è desso
S'ingannerà in quel volto, ed io qui ascosa
Lo scuoprirò; che all'improvviso aspetto
Dell'amata beltà fu il labbro il cuore
Sale amoroso a favellar di affetto .
Ecco il Guerriero; all'opra meco ò fidi .

S C E N A V I I

*Orlando, voce di dentro, Ersilla in disparte
poi Brandimarte .*

Or. Qual forza occulta muove il mio desiro
E qui volge possente i passi miei !

C 6 *Voce*

Voce Orlando. Orl. Oh voce! ah, che rimiro! oh
Del mio bel Nume il volto. (Dei

Apritevi pupille a far sereno
Il torbido di quest'alma amorosa.

Erf. Saggio favella.) *a p. Br.* Amico. *ad Orl.*

Erf. Ecco il mio bene,
Vuò che mi veda almen.) *a p.*

Br. Quà a scosa è Erfilla.) *tra se.*

Orl. Il mio Nume è tradito. *a Br. Br.* Aimè! *a p.*

Orl. Lo vedi

Là prigionier? *Erf.* Colpisco il segno. *in disp.*

Orl. Io il soffro?

Nè struggo in questo punto
Per rittrarla da lacci il regno infame?

Angelica, mio bene. *Erf.* E' Orlando.) *in disp.*

Br. All'arti.) *a p.*

Che sì, folle, che sì, che ancor ti apprendo

A non vantar di Orlando stesso in faccia

Il non tuo nome, il non tuo amor.

Erf. Che sento!) *in disp.*

Br. La nimica ne ascolta.) *piano ad Orl.*

Angelica, Idol mio, tu prigioniera?

Ma Orlando non son io s'alta vendetta.

Non faccio del tuo scorno.

Erf. Oh acerbo colpo!) *in disp.*

Orl. A vaneggiar ritorno.) *a p.*

Papè! gli è vero affè!

Quando d'esser Orlando io mi credea

Esaminando ben la mia bravura,

Io mi avveggo, che sono

Il flagello di Astrea?

Orlando era un gran nome; io l'avea preso

Per comparir in aria di Guerriero;

Ma flagello di Astrea! riempie pure

I miei vasti disegni un nome tale!

La tirannia, la crudeltà cadranno

Sot.

Sotto del suo sferzare oppresse, e dome;

Mi disorlando amico, e ti ringrazio,

Che sino ad or tu mi prestasti il nome.

Erf. Erfilla Orlando adora?

Del maggior suo nimico amante è resa.

Orl. Aimè, che veggo? Orlando *a Br.*

Aita, tira mano, impugna il brando;

Non vedi? attento mira:

Tesifone d'Inferno

Attizza a scosa là contro di noi

I fraudolenti serpi in mille giri;

L'Egida di Minerva...

Br. Eh, che deliri.

Oh adorata bellezza!

Erf. Ah, più non posso. *avvanzandosi*

Ti ho pur scoperto ingannator, bugiardo.

Fingesti meco affetti, e sei nimico;

Amante ti credei, ma la mia fede

Dalla tua frode fu delusa; iniquo

Traditore; sleal, empio, spergiuro;

Ahi che mi scoppia il cuor! redimi ingrato

Quell'amor, che involasti;

Quella fè, che rubbasti all'alma mia;

Oh fede, oh amor, oh duolo, oh gelosia?

Sperai la pace qual U signuolo

Che nel suo duolo,

Dall'aura, al suolo,

Dal fonte, al onda,

Di Ramo, in fronda

Cantando v'è.

Ma il mio Destino

Vedo cangiar

Misera astretta di sospirar

Per te crudele, per te infedele

Barbaro ingrato

Mostro spietato di crudeltà.

SCE

S C E N A VIII.

Orlando, e Brandimarte.

Br. **S** Degni spira, ed orror., ma quel orrore
 „ Diverrà bē più oscuro a llor che il sole,
 „ Che già volge all'Occaso in mar si bagna.

Orl. Ma del mio bene?

Bran. E' illusion d'incanto.

A scuoprirla mi apprese il nostro foglio.

Orl. Per vana illusion deve un Orlando

Alla viltà sopporfi

Di simular follie? ... nè meco stesso

„ Di me stesso hò rossor? vince all'aperto

„ Un coraggioso cuor:

Bran. Si dove ha a fronte

Possa mortal, non dove in campo s'arma

Contro di lui l'alto poter di Averno.

„ A vincer tal nimico, anche a gran cuore

„ Macchinar lice insidiosa frode.

L'inganno stesso

Virtù diviene

Allor che opprime la crudeltà.

E spesso spesso

Pel commun bene

Fingerfi infano non fù viltà.

L'ignanno &c.

S C E N A IX.

Orlando solo.

„ Già l'ora si avvicina

„ **G** In cui, ò accrescerò ferti al mio crine

„ **O**

„ **O** illustri renderò le mie ruine.

Dee distruggersi Ersilla

Angelica lo vuole, e in me lo spera;

Cada il Mondo s'è d'uopo,

E cada Orlando ancor, ma Ersilla pera.

Non paventi giammai le cadute

Chi virtute

Seguendo, ed amore

Vanta in petto coraggio, e valor.

Che se cade; cadendo da forte

Non ha morte,

Ma eterni al suo cuore

Gloria, Palma, Trionfo, ed Onor.

Non &c.

Luogo di udienza in una Rotonda di Acciario sostenuta sopra di una Colonna alla quale è appesa la Spada fabbricata da Ersilla per dar morte ad Orlando. Porta laterale con cortina alzata, che introduce in una stanza con Origlieri per riposo, dall'altra parte un Trono Reale.

S C E N A X.

Argillano, Tigrinda, e Grifone in catena con un Paggio, che porta una Coppa con sopra un Nappo.

Tig. **E** La giurata fede? (menti)

Arg. **E** Strugge amor le promesse, e i giura-

Come fa l'ombre il Sole.

Grif. Ah menzognero.

Se in libertà fols'io, bella Tigrinda;

Se

Se tuo Campion tu mi ellegesti ; questa
Ch'ora mi cinge il fianco
Feminil Gonna io ben cangiar saprei
In arnese Guerriero, ed impugnata
In tuo nome la Spada ;
Egli castigo, e tu vendetta avresti.

Arg. Vanto di gran Campione ! io lascierèi
La vita, pria d'amar te, che potesti
Darmi contro la bella amata Ersilla
Questo Eterno letargo ; ecco tel rendo,
E la speme d'amor, che già ti diedi,
Le mie promesse, e la mia fè mi prendo.

Tig. All'onta non foggia il disperato,
Che ha cuor da non temer l'ultima forte ;
„ Il liquor preparato
„ A' danni altrui ; a' danni miei rivolgo,
Vedi sleal ; io bevo.

Grif. Ah ferma. *Tig.* Un sorso
Bastò a tormi alla pena ; io già in me sento
Dal freddo suo rigor gelarsi il sangue ;
Già istupidisce il guardo. Oh rea mercede
D'un così fido amor ; qual forza oh Dio
Legagli ac-cen-ti in-gra....

Grif. Che vidi mai ?

Ingrato sì, crudele ; anima bella. .

Arg. „ Da tregua al duol ; quell'empio
„ Liquor non è letale, ei toglie solo
„ Il moto a' sensi, e illetarghisce l'anima.
„ Tenuto a lui tu fei,
„ Che impossente la rese ad odiarti
„ Giovò il suo tofco a lei,
„ Che incapace la fè di andar penando
„ Nel folle amor, che per me nutre in seno.

Grif. „ Ah non inteso più fiero veleno !

Arg. Or dell'Alcide, dell'Achille in Gonna
Ov'è il coraggio ? al suol fitto so sguardo

Sof.

Sospira il grand'Eroe.

Grif. Tal mi dilleggi
Perchè inerme ho la destra.

Arg. Mal per me, se valessero minacce
A reccarmi spavento.

Grif. E non curata,
O vilipesa, il sò, quella minaccia,
Che al tuono della voce,
Non può accoppiare il fulmine del colpo.
Adorata Tigrinda ; al fatal Vase
Porgo io la bocca, ove tu il labbro, accetta,
Giacchè svenare a te l'empio non posso,
Una vittima in me di lui men vile.
Norma del mio Destin dal tuo ricevo ;
Tu bevesti Tigrinda ; ecco ch'io bevo.
Mi si annodan le piante, e per le vene
Serpe un'orror, che al circolar del sangue
Il moto invola. Aime, che fier destino.
Torpe la Destra, or che la brama aspira (ge.
A impalmar quella mã, che il cuor mi strin-
Qual laccio ingiusto or la mia lingua avvin-
Tigri... (ce?

S C E N A XI.

Argillano, poi Origille.

Arg. **G**Li ha colti il loro Fato insieme
Chiudiamli, e nuovo all'adorata Er-
Riesca lo spettacolo, giocondo. (silla
Chiude le cortine.

Orig. O dispietato amor !

Arg. Ordauro, amore
Come l'altre vicende anch'ei talvo'ta
Di crudel si fà mite.

Nel-

Nella stanza, che vedi un dolce frutto
Di vendetta, e d'amor ritroverai.

Orig. Come? parla Signore.

Arg. Apriti il varco in quella, e lo vedrai.

Quell'occhio, quel labbro, ...

Quel ciglio, quel seno
Di tua sventura fabbro...

Sì, che vedrai penar.

Il Gelo, il veleno

Di rea Gelosia; ...

La perfida, e ria ...

Ma schiuditi il varco nè più sospirar.

Quell' &c.

SCENA XII.

Origille sola.

Qual favellar? qual movimento interno.
Al favellar di lui m'agita l'Alma?

» Ad aprirmi l'ingresso io muovo il piede;

» Ma siccome il desio forte mi spinge

» Il timor mi respinge.

» La mia spietata, e il mio rivale insieme?

» T'intendo, ò mio timor; Grifone ha vinto

» Di Tigrinda su il cuor; ma come poi

» Godrò frutto d'amore, e di vendetta?

» Come amor pria crudel per me fia mite?

Eh ceda la mia tema al mio desiro;

Già il varco mi differro...aimè, che miro?

Innumano...impudica...immoti entrambo!

Che fia? Grifon, Tigrinda

Morti non sono, e pur voce, nè moto

Hanno le Salme loro. Ah qual Destino

Spietato quanto strano!

Arg.

Argillano, Argillano: e questo è'l frutto
Di vendetta, e di amore?

Grifone, Idolo mio...l'infausto oggetto,
chiude le cortine

Non sia più pena alle mie luci; ò amore

Anima tu il mio cuore

Talchè in vendetta del tradito Eroe

Possa animar mille guerrieri, e mille.

Anderò,

Volerò,

Griderò.

Su la Senna, su il Tebro, su il Reno,

Animando a battaglia, a vendetta

Ogni cuore, che vanti valor.

Empio duol, che mi serpi nel seno.

Scaglia pur la fatale saetta

A finire il mio acerbo dolor.

Anderò &c.

SCENA XIII.

*Orlando, e Brandimarte in catena, Argillano,
alla loro custodia con Guardie, Ersilla,
che siede in Trono.*

Or. **E'** Questo l'Atrio, ove su carro aurato
Trionferà il valor della empietade;
Son già in pronto Destrieri, Aste, Bandiere
Lauri, Palme, Trofei; sol manca il varco
Al trionfale ingresso;

Io l'aprirò. *Arg.* Non giovan più follie.

Ers. O cauto, o folle egli colà si annodi;

E tu ti accosta.

a Brand.

Brand. O Ciel!

Orl. Lode agli Dei.

»Ve-

„ Vedo ove farli un Arco ; oh ricca pietra !

„ Tu fregiarlo potrai .

Er. Confusa l'Alma d'amore, e d'odio in preda

Non sà se il tuo nemico in te ravvisi ,

O l'amante in te veda

La strigne il gran poter di un giuramento ,

Non men la strigne alta ragion di Regno

Di Orlando alla ruina ; il suo pietoso

Amor le v`a dicendo ;

Che tu Orlando non sei : cotesta guancia .

Sparsa di Gigli , e Rose

Cui segna appena il viril pelo , mente

Il labbro tuo , che si protesta desso ;

Che non faria tanto famoso Orlando

In sì tenera etade ,

In così delicato , e molle aspetto .

Quì parlar dei sincero : il punto è questo

Che , o ti stringo al mio seno amate amato ,

O nemico odiato

Del mio tenero amore il laccio sciolto

Ti condanno a morir ; parla ti ascolto .

Orl. „ Che orgoglio ! io il farò vano .] *a par.*

Brand. „ O ch' io ti sia

„ D' odio , o d'amor oggetto

„ Orlando io son , t' inganni

„ Se dalla guancia molle ,

„ Della mia giovinezza arguir pensi

„ Ch'io non sia desso ; quasi che il valore

„ Stia nell'età , e nel volto , e non nel core .

„ Orlando , Orlando io son , nè mi udirai

„ Per qualunque minaccia

„ Mentir mio nome illustre .

Er. „ E tu morrai .

Orl. Chi morrà ? chi tiranna ? un innocente ;

Io son di lui difesa .

„ Questa è l'ora fatal , che dir ti posso

„ Fran-

„ Francamente , ch'io sono Orlando

„ Erfilla

„ In qualunque di loro ascoso ei sia

„ T' involi Morte un gran nimico .

Er. „ Entrambo

v`a a prender la spada appesa alla Colonna

„ Muojano per mia mano .

Orl. Erfilla , Erfilla

Volgare impresa ell' è dei mio potere

Spezzar ferree ritorte . *spezza le catene*

Arg. *Er.* a 2. Oh Numi .

Orl. In questo

D' insolito vigor prova possente

Sincera al fine il dubbio tuo crudele

Di vaneggiare , or più non fingo ; il punto

Dal Ciel prescritto è giunto

All' estremo tuo eccidio ; è fisso in Cielo

Che per mano di Orlando Erfilla cada ;

Orlando , Orlando io sono ;

E contro i tuoi guerrier' stringo una spada

Leva la spada ad Erfilla

O' là Argillan quell'arme a terra .

Arg. „ I Dei

„ Un troppo gran poter ti diero ;

Il brando

Ecco Signor ti umilio .

Er. Uomo codardo

(gio?)

Questo è amor , questa è fè ? questo è corag-

Ar. Cõ chi può ciò che vuole Erfilla è d'uopo ,

O voler ciò , ch'ei vuole ,

O foggiaer a ciò ch'ei puote .

Orl. I ceppi

sciogliendo Brand.

Ti scioglio amico , e a questo sen ti stringo .

S C E N A X I V .

Origille , e li sudetti .

Ori. Il prode tuo Grifone

Orl. Il sò Origille .

Arg. Non è Ordauro .) *a par.*

Orl. Ma l'opra , a cui mi accingo

Finirà il suo letargo .

Scuoto or l'alta Colonna , e atterro in lei

L'estremo incanto .

Erf. E il sofferite ò Dei .

Atterrata la Colonna , si tramuta la Scena in una Campagna con Padiglioni illuminati di fanali , e faci sotto de' quali sono li Cavalieri incantati da Ersilla , tra quali Tigrinda , e Grifone , che si riscuotono dall' assoppimento in cui erano immersi per il bevuto letargo .

Arg. „ Prodigioso vigore .) *a p.*

Erf. „ Codardi Dei (se in Ciel regnate pure .)

„ O impossenti voi siete !

„ Se di un fulmine or or non distrugete

„ Con le perdite mie me insieme ancora .

Tutta duol , tutta orror ,

Tutta Inferno ;

Disperata ,

Confusa , agitata

Cielo , Amor , e Destin mi lasciò .

Ma non sempre farò invendicata ,

Contro voi serberò un odio eterno

E Tifei , e Titani armerò .

parte disperata

S C E -

S C E N A U L T I M A .

Brandimarte , Orlando , Argillano , Origille , Tigrinda , e Grifone , che rinvencono dal letargo .

Br. „ Il lezzo di sue colpe è giunto al Cielo .

Or. „ E del Cielo ministro il braccio mio

„ Vibrò il fulmineo telo ad atterrarla .

Grif. Il solito vigor riede a' miei sensi .

Tig. Finì il poter di Ersilla , ed ogni incanto

Svanì insieme con lui .

Or. A te Argillano

Entro il mio sen luogo non vile io serbo .

Arg. Oh generoso cuor .

Orig. „ Io deggio , Orlando

„ A te l'Aura vitale ;

„ Ma un tanto bẽ perduto hai col mio cuore ,

„ Se un minor ben cortese or non mi doni .

„ Amo Grifon ; perdonami Signore ;

„ La Stella , che mi regge a lui l'affetto ,

„ A te la stima del mio cuor comparte .

Amo Grifon ; l'infido

Per Tigrinda mi lascia ;

L'auttorevol tuo cenno or riconduca

Al suo primiero laccio il mio crudele .

Tig. „ Rendi tua fede ingrato a chi è fedele

„ Orlando anche Tigrinda a' piedi tuoi

„ Ligia offerisce l'alma ,

Amo Argillan Signor ; tu che lo puoi

Volgi a me il di lui cuor .

Orl. Belle il sapete ,

Che quãdo amãte cuor nel laccio è involto

Si allettan gli occhj in vano

Con

Con l'altera beltà d'un altro volto.

Arg. „ Ma la costanza è sempre

„ Vincitrice in amor.

Orig. „ E amor fedele

„ Richiama l'alma in fine al primo laccio.

Ar. Son tuo. *a Tig. Gr.* Te sola abbraccio. *ad Or.*

Tig. Oh forte! *Orig.* O' caro.

Brand. Il Destino d'amor non sempre è amaro.

Orl. „ O', del pari vezzose

„ Coppie degne, è amorosé; intero or sento

„ Con il vostro gioire il mio contento.

Coro. Con Mirti, e Fiori

Volate Amori

A coronare

Costanza, e Fè.

S'ama costante

Fedele amante

Gode in amare

Per fin mercè.

Con &c.

I L F I N E.